

Qualunque proposizione sociologica, proposizione di fatto (ad es., 'la fede religiosa è in declino') o proposizione teorica (ad es., 'un'organizzazione burocratica del lavoro provoca insoddisfazione') suppone un accordo intersoggettivo sulla classificazione degli elementi del campione scelto per la verifica. Come può essere realizzato questo accordo costituisce il problema cui il volume vuol rispondere.

La possibilità e l'opportunità di risolvere il problema in termini generalizzabili è connessa ad una definizione della metodologia implicitamente contenuta nel volume: il problema della traduzione dei concetti in indici e quello reciproco della traduzione concettuale dei risultati descrittivi « non possono essere considerati problemi di ordine tecnologico »: sono piuttosto problemi metodologici. Dove per metodologia si intende « l'arte di imparare a scoprire e analizzare le procedure e i presupposti logici impliciti della ricerca, in modo da metterli in evidenza e sistematizzarli »; oppure « un sapere risultante da una riflessione sulla pratica della ricerca ».

Donde la necessità di adottare quel criterio « didattico » che costituisce uno degli aspetti più pregevoli dell'opera: se la metodologia non s'impara ricorrendo esclusivamente a testi teorici, occorre fornire un certo numero di ricerche effettive che permettano di esercitare la riflessione critica. Sul piano espositivo il criterio si esprime nel suddividere ogni sezione del volume in un testo teorico introduttivo e una serie di testi relativi a ricerche pubblicate: il primo servirà come guida nell'analisi dei secondi.

Le sezioni, precedute da un'Introduzione generale, riguardano le *Généralités sur la construction des variables*, *Les indices énumératifs*, *Les typologies*, *Les indices paramétriques*, *L'intégration conceptuelle des matériaux descriptifs*. Le

ricerche « effettive » sono scelte in diversi campi della sociologia, della scienza politica, della psicologia e hanno diversi contenuti (dalla sociologia religiosa alla partecipazione associativa, ai rapporti interpersonali, ecc). Si tratta nel complesso di venticinque saggi firmati da diversi studiosi americani e francesi, alcuni notissimi, altri meno noti. Nessun dubbio che il volume possa essere sia uno « strumento utile per la formazione metodologica degli studenti » e nello stesso tempo un contributo allo sviluppo della metodologia delle scienze sociali: e quindi utile anche per il « ricercatore avanzato ».

A. TOSI

*Milano, Università Cattolica.*

BOWLES F., *Accès à l'enseignement supérieur*, UNESCO, Paris 1964. Un volume di pp. 235.

L'esame dello sviluppo dell'istruzione in vari Paesi del mondo mostra come i mutamenti determinati dall'aumento dei mezzi d'istruzione, offerti a qualunque livello, abbiano un effetto cumulativo e finiscano per esercitare un'influenza a tutti gli altri livelli del sistema scolastico.

Questo fenomeno dipende principalmente dal meccanismo di evoluzione sociale; gli studi, però, finora condotti sull'argomento permettono solamente di affermare che le trasformazioni, che facilitano l'accesso ai livelli inferiori dell'insegnamento, provocano un afflusso di allievi ai livelli superiori.

Partendo implicitamente da tali premesse, questo studio, redatto a cura dell'UNESCO e dell'Associazione Internazionale delle Università, esamina la situazione scolastica di numerosi Paesi dei diversi continenti relativa al decennio 1950-1960. Tra i cambiamenti avvenuti in questi anni, uno dei più importanti

è l'aumento considerevole degli iscritti alle scuole primarie. Conseguenza poi del numero sempre crescente di allievi in grado di proseguire i loro studi al di là del ciclo primario, è la trasformazione della struttura dell'insegnamento di secondo grado sempre più favorevole ad un aumento del numero dei giovani che entrano nella scuola secondaria. Infine, parallelamente all'aumento degli allievi effettivi di essa, si è verificato un incremento costante del numero dei « candidati eventuali » all'università e agli altri istituti superiori.

In particolare i redattori di questo rapporto hanno affrontato i problemi e gli aspetti dell'accesso degli studenti ai gradi superiori di studio, dello squilibrio tra il numero dei candidati e quello dei posti disponibili, delle forme di restrizione che recentemente sono state applicate in diversi Paesi allo scopo di limitare l'afflusso dei giovani alle università.

Dal 1950 al 1960, infatti, le condizioni d'ammissione sono diventate più rigide, gli esami più difficili, nuovi tipi di esami sono stati istituiti ed i criteri di selezione sono stati inaspriti. Ma nonostante si siano moltiplicati gli ostacoli, il numero degli studenti ammessi è quasi raddoppiato durante il decennio considerato, mentre se la selezione dei candidati fosse stata effettuata sulla base dei criteri ufficiali minimi le iscrizioni nel 1960 sarebbero ulteriormente aumentate di circa il 25 %.

Altri interessanti dati sono raccolti in questo studio che può esser considerato un valido contributo alla sociografia dell'educazione: essa infatti costituisce una base necessaria, ma ancora troppo scarsa e limitata, per un approfondimento sociologico dei fenomeni educativi.

V. CESAREO

Milano, Università Cattolica.

COLAGIOVANNI E., *Teorie sociologiche e metodi di ricerca*, ONARMO, Pompei 1964. Un volume di pp. 272.

Il volume in esame fa seguito ed è di complemento a quello su *Sociologia Fondamentale* dello stesso Colagiovanni e di Fichter; esso è stato concepito principalmente allo scopo di servire come testo per le scuole di servizio sociale.

Il compito che l'autore si prefigge è dare una visione della interdipendenza tra sviluppo delle teorie sociologiche e metodi di ricerca.

I primi otto capitoli espongono le varie teorie e correnti sociologiche sia da un punto di vista storico che dalla loro concreta applicazione. Di particolare interesse il cap. VIII che svolge il tema *Teorie sociologiche in Italia*.

Interessanti sono anche i capitoli dedicati al piano di ricerca ed alle ipotesi di lavoro, alla documentazione bibliografica, al campionamento, al questionario ed ai vari tipi di intervista, sebbene, a nostro avviso, essi non dicano al proposito molto di più di quanto già letto altrove (si cfr., ad esempio, W. J. Goode-P. K. Hatt, *Metodologia della ricerca sociale* e M. Duverger, *I metodi delle scienze sociali*).

Sono invece degni di maggior rilievo — sebbene siano anch'essi molto sintetici — gli ultimi due capitoli, dedicati a cenni metodologici su argomenti sociologici particolari: rispettivamente la sociologia urbana e la sociologia rurale.

Al termine di ciascun capitolo sono poste bibliografie relative ai problemi trattati.

Nel complesso, quindi, ci pare che il volume sia funzionale rispetto allo scopo, sottolineato in apertura, di fornire un testo idoneo alle scuole superiori di servizio sociale.

A. COMERIO DI VALENZA

Milano, Università Cattolica.